



**Peter Jackson presenta
In associazione con Tristar Pictures e Bock/Hanson
Una produzione Wingnut films**

Un film di Neill Blomkamp

DISTRICT 9

**Sharlto Copey
David James
Jason Cope
Vanessa Haywood**

**Supervisore alle musiche Michelle Belcher
Musiche di Clinton Shorter
Montaggio di Julian Clarke
Scenografie di Philip Ivey
Direttore della fotografia Trent Opaloch
Co-executive producers Paul Hanson Elliot Ferwerda
Executive producers Bill Block Ken Kamins
Co-produttore Philippa Boyens
Prodotto da Peter Jackson Carlyne Cunningham
Scritto da Neill Blomkamp e Terri Tatchell
Regia di Neill Blomkamp**

**Data di uscita: 25 settembre
Durata: 112 minuti
district9.it**

Distribuito da Sony Pictures Releasing Italia

EDIZIONE ITALIANA

UFFICIO STAMPA

Cristiana Caimmi

Dialoghi Italiani

Luigi Calabrò

Direzione del Doppiaggio

Manlio de Angelis

Voci

WIKUS – Vittorio de Angelis

KOOBUS – Simone Mori

BRADNAM – Massimo De Ambrosis

LIVINGSTONE – Eleonora de Angelis

PIET SMIT – Luciano De Ambrosis

TANIA – Terry Fattore

Fonico di Mix

Alessandro Checcacci

Fonico di Doppiaggio

Walter Mannina

Assistente al Doppiaggio

Silvia Ferri

Doppiaggio eseguito presso

CDC SEFIT GROUP

INFORMAZIONI DI PRODUZIONE

Più di vent'anni fa, gli alieni hanno preso contatto con la Terra. Gli umani si aspettavano un attacco ostile o dei progressi enormi in campo tecnologico, ma nulla di questo è avvenuto, perché gli alieni erano dei profughi scappati dal loro pianeta natale. Queste creature sono state collocate in una patria provvisoria nel District 9 in Sudafrica, mentre le nazioni mondiali discutevano sul da farsi.

Ora, la pazienza nei confronti della situazione aliena è terminata. Il controllo sugli alieni è stato affidato in gestione alla Multi-National United (MNU), una società privata che non ha alcun interesse verso il benessere degli alieni. La MNU otterrà dei profitti immensi se riuscirà a far funzionare le potenti armi aliene, ma fino a questo momento ha fallito, perché l'attivazione delle armi richiede il DNA alieno.

La tensione tra gli alieni e gli umani raggiunge l'apice quando la MNU inizia a cacciare i non umani dal District 9, con gli agenti responsabili della MNU che devono trasferirli in un nuovo campo. Uno degli operativi sul campo della MNU, Wikus van der Merwe (Sharlto Copley), contrae un virus alieno che comincia a mutare il suo DNA. Wikus diventa rapidamente l'essere umano più ricercato nel mondo, così come quello più prezioso, essendo fondamentale per svelare i segreti della tecnologia aliena. Ostracizzato e senza amici, c'è soltanto un posto dove può nascondersi: il District 9.

Peter Jackson presenta, in associazione con la TriStar Pictures e la Block/Hanson, una produzione Wingnut Films, un film di Neill Blomkamp, **DISTRICT 9**. La regia è di Neill Blomkamp, mentre la sceneggiatura è di Neill Blomkamp e Terri Tatchell. I produttori sono Peter Jackson e Carolynne Cunningham, Philippa Boyens è la coprodottrice, mentre Bill Block e Ken Kamins sono i produttori esecutivi e Paul Hanson e Elliot Ferwerda i coproduttori esecutivi. Trent Opaloch è il direttore della fotografia, Philip Ivey lo scenografo, Julian Clarke il montatore, Clinton Shorter l'autore delle musiche e Michelle Belcher il supervisore delle musiche.

LA PRODUZIONE

“Neill Blomkamp è un giovane regista assolutamente strabiliante”, sostiene il produttore Peter Jackson, che ha sostenuto la pellicola d’esordio di Blomkamp, **DISTRICT 9**. “Stavamo lavorando a una produzione tratta dal videogioco di *Halo*, ma non si è concretizzata. Tuttavia, ci è talmente piaciuto lavorare con Neill che quando ci ha proposto **DISTRICT 9**, abbiamo deciso che sarebbe stato divertente trasformare la sua idea in un film”.

Con **DISTRICT 9**, Blomkamp ha creato una pellicola coraggiosa dotata di una visione originale, sfruttando un metodo unico per raccontare la sua storia. Dopo essersi fatto le ossa come artista specializzato negli effetti visivi e regista di video musicali e pubblicità, esordisce con un lungometraggio ispirandosi ai classici film di fantascienza, così come alla Johannesburg della sua giovinezza (Blomkamp è infatti nato e cresciuto lì prima di trasferirsi in Canada). Il risultato è una pellicola all’avanguardia e dotata di uno stile nuovo ed eccitante.

Fin dall’inizio, Blomkamp voleva che **DISTRICT 9** sfidasse le convenzioni e superasse i confini tra stili cinematografici. “Sostanzialmente, il film passa dalla nostra storia, che ovviamente è una finzione, a uno stile ultrarealistico”, spiega Blomkamp. Scene drammatiche, materiale che sembra vero, notiziari televisivi reali concessi dalla South African Broadcasting Corporation, tutto “fa parte della stessa storia”, prosegue il regista. “La pellicola a tratti sembra proprio un film, ma in altri momenti appare assolutamente reale”.

“**DISTRICT 9** è ambientato in un mondo alternativo”, dichiara Jackson. “Vent’anni fa, oltre un milione di rifugiati alieni è arrivato sulla Terra in una navicella spaziale a pezzi. Loro sono benevoli e soprattutto non ricevono nessun aiuto. Non riescono neanche a nutrirsi e non hanno voglia di fare nulla. Sono arrivati, tra tutti i posti possibili, a Johannesburg, e il governo non sa cosa fare con loro, quindi gli alieni finiscono in una comunità molto simile a Soweto. E per oltre 20 anni, gli umani hanno cercato di risolvere il problema alieno”.

Blomkamp sostiene che la pellicola evochi il flusso di notizie in onda 24 ore su 24 che i canali via cavo, internet e le altre fonti di informazioni ci offrono ogni giorno. “Un tempo, c’era soltanto la storia offerta da un quotidiano. Ora, le immagini sono sempre presenti e noi ci siamo abituati”, rivela Blomkamp. Inoltre, il regista sostiene che l’avvento dei reality abbia ulteriormente confuso la divisione tra realtà e intrattenimento.

La nascita di **DISTRICT 9** dipende da un corto mockumentary a basso budget chiamato *Alive in Jo’burg* che Blomkamp ha girato in una baraccopoli di Johannesburg alcuni anni fa. Nel corto, il regista presentava degli alieni di un’altra galassia che facevano parte del mix culturale di Johannesburg, una delle città africane più dinamiche.

Per quel prodotto, Blomkamp ha percorso le strade con una troupe, cercando di cogliere le reazioni della gente normale. In breve tempo, il regista ha scoperto che l’idea dei rifugiati intergalattici che arrivano alle porte della città riecheggia il conflitto reale e la xenofobia diffusa tra gli abitanti di Johannesburg verso il flusso di immigrati illegali dalle nazioni confinanti. Le reazioni oneste che ha filmato hanno fornito una grande vitalità al cortometraggio, rendendo incerta la separazione tra finzione e realtà. Parlando del corto, Blomkamp ha detto “non era mia intenzione ingannare le persone che stavamo intervistando. Io cercavo soltanto di ottenere le risposte più reali e genuine possibili. In sostanza, non c’è una grande differenza, se non per il fatto che nel mio film abbiamo degli alieni intergalattici opposti a degli immigrati illegali”.

Visto che **DISTRICT 9** è ambientato in Sudafrica, alcuni potrebbero pensare che il film sia una metafora dei tanti problemi che la nazione ha affrontato nel corso degli anni. I realizzatori sostengono che, nonostante sia impossibile separare la pellicola dalla sua ambientazione, non esiste una vera e propria metafora, almeno nelle intenzioni. “In Sudafrica, abbiamo dovuto affrontare dei problemi che generalmente nel mondo vengono nascosti sotto al tappeto”, sostiene Sharlto Copley, che interpreta il personaggio principale, Wikus.

Lavorando con alcuni ingredienti tematici e visivi presenti nel cortometraggio come base, Blomkamp e la sua socia-sceneggiatrice Terri Tatchell hanno ampliato il personaggio di Wikus, mentre hanno creato due personaggi alieni fondamentali, Christopher Johnson e suo figlio Little C.J. Gli sceneggiatori hanno

infatti fornito agli alieni dei nomi umani, immaginando che i terrestri, accettando gli alieni sul nostro pianeta, si sarebbero comportati in questo modo. Per gli sceneggiatori, era importante che tutti i personaggi, in particolare gli alieni, fossero credibili e facilmente riconoscibili, insomma umani. Ispirandosi a persone che conoscevano, gli sceneggiatori hanno creato un insieme di protagonisti che sono un mix di persone differenti.

L'amico e collaboratore d'infanzia di Blomkamp, Sharlto Copley, ha incarnato il ruolo di Wikus van der Merwe, l'ufficiale della MNU incaricato di trasferire i non umani dal District 9 al campo di concentramento District 10. Copley aveva anche lavorato al cortometraggio *Alive in Jo'Burg* nelle vesti di produttore.

“Neill ha trovato un modo veramente ispirato per affrontare la fantascienza”, sostiene Copley, che conosce Blomkamp da oltre dodici anni. “Il genere può risultare freddo e poco emozionante, ma nelle mani di Neill assume una profondità notevole. Non c'è un messaggio particolare o una morale importante nella storia, soltanto un bel mix di emozioni che emergono”.

Copley sostiene di essere stato entusiasta dalla possibilità di proseguire la collaborazione con Blomkamp. “In Sudafrica, l'industria cinematografica è molto limitata”, sostiene l'attore. “Quindi, anche se incontri qualcun altro che vuole lavorare nel mondo del cinema, non è necessariamente una persona che condivide il tuo punto di vista creativo. Per questo, mi sento veramente fortunato che Neill sia sempre riuscito a fare quello che voleva e che abbia anche visto delle qualità in me”. “Basta un minimo di potere per Wikus, un tipo comune che ama gestire l'autorità in maniera burocratica”, sostiene Copley. “E' per questo che la MNU l'ha promosso: loro volevano un tipo che facesse le cose in maniera pulita e ordinata”.

“Wikus ha avuto una bruttissima giornata”, sostiene Peter Jackson. “Non solo ha contratto una malattia misteriosa che inizia a cambiare il suo DNA, ma soprattutto lui diventa fondamentale per sbloccare le armi aliene. Per un momento, Wikus è la persona più importante del mondo”.

David James interpreta Koobus, l'agente capo della MNU, che diventa una sorta di cacciatore di taglie quando i vertici della società gli ordinano di catturare Wikus, vivo o morto. “Koobus è il lato oscuro della MNU”, sostiene James. “Se hai bisogno che qualcosa venga fatto in maniera legale, allora chiami Wikus. Ma

se invece c'è bisogno di qualcosa che sia illegale, ti rivolgi a Koobus. Tutti alla MNU sanno che è meglio non scherzare con lui”.

“Ritengo che Neill abbia apprezzato il lato psicopatico che ho fornito a Koobus nella mia audizione”, sostiene James. “Lui è in grado di mentire in maniera convincente a tutti quelli che lo circondano e ha degli scopi nascosti. Quando avevo il dubbio su cosa avrebbe fatto il mio personaggio in una determinata situazione, tornavo a questo aspetto”.

Un altro aspetto del personaggio potrebbe passare inosservato a molti occidentali, perché gioca con elementi di bigottismo che i sudafricani conoscono bene. “Wikus è un Afrikaaner, che in Sudafrica vengono percepiti come degli zotici”, sostiene James. “Ho deciso che avrei interpretato Koobus come un tipo inglese, un uomo che ha svolto il servizio militare fuori dalla nazione. Fin dall'inizio, in ogni modo lui si percepisce come superiore rispetto a Wikus”.

Jason Cope, che è stato responsabile di produzione di Blomkamp in *Alive in Jo'burg*, interpreta il non umano Christopher Johnson. “In realtà, incarno dieci personaggi differenti”, sostiene Cope. “Era strano svegliarsi chiedendosi ‘che creatura sarò oggi’? Mia madre era molto felice quando ho ottenuto la parte e mi ha chiesto cosa avrei fatto. Le ho spiegato che dovevo interpretare una comunità di esseri intergalattici. Lei non riusciva a capire bene”.

“Neill aveva un’idea chiarissima di quello che voleva dai non umani”, prosegue Cope. “Durante le prove, abbiamo capito cosa gli piaceva, ma mi ha anche fornito una grande libertà all’interno di alcune limitazioni che ci aveva dato. Io non recitavo esattamente come se fossi un animale o un insetto, ma di sicuro non mi comportavo neanche come un essere umano”. “Jason è un attore fantastico con cui collaborare”, sostiene Copley. Per me, queste sono state alcune delle scene migliori del film”.

LA FOTOGRAFIA DEL FILM

Fin dall'inizio, Blomkamp desiderava che **DISTRICT 9** facesse storia a sé, sicuramente influenzato dalle grandi pellicole di fantascienza del passato, ma unico per la sua visione e rivoluzionario nei metodi adottati per realizzarlo.

DISTRICT 9 infrange le regole stilistiche di ripresa, cosa che, alla fine, porta il pubblico a chiedersi cosa sia reale e cosa sia immaginario. Lo storico amico di Blomkamp, il direttore della fotografia Trent Opaloch, condivideva la comprensione istintiva del regista del viaggio che aveva previsto per gli spettatori. “Trent è perfetto per questo tipo di situazione ultrarealistica e frenetica”, sostiene Blomkamp. “Non abbiamo passato molto tempo a dipingere un quadro meraviglioso, ma siamo andati lì e abbiamo colto delle sensazioni autentiche e primordiali”.

Blomkamp ha utilizzato tre componenti diverse per raccontare la sua storia. Per prima cosa, ovviamente, c'erano le sequenze drammatiche legate alla vicenda di Wikus. Con ampio uso di macchina a mano e altre tecniche, Blomkamp e Opaloch hanno cercato di trovare delle immagini crude, brutali e autentiche. Per esempio, Opaloch ha montato decine di microcamere in ogni set per cogliere sia l'azione che il processo di riprese. I realizzatori hanno anche girato un “video industriale” per la MNU, con Copley nei panni di Wikus che parlava rivolgendosi direttamente alla cinepresa. “E’ stato il primo test che abbiamo svolto”, rivela Copley. “Aggiunge un livello supplementare alla pellicola, mostrando come è il personaggio quando la macchina è accesa rispetto a quando è spenta. Lui cerca di impressionare lo spettatore eccedendo un po’. Quando invece lo vediamo in momenti in cui non ritiene di essere osservato, è disarmante, perché si integra perfettamente con lo stile del film che Neill ha creato. Così, come un componente del pubblico, tu ci credi completamente”.

Il secondo aspetto sono le riprese mockumentary. I realizzatori hanno lavorato in maniera indipendente dall'unità principale, intervistando decine di persone, attori o persone comuni, per ottenere le risposte sincere desiderate rispetto alla situazione mostrata dalla pellicola.

Il terzo elemento è rappresentato dai veri filmati presi da South African Broadcasting Corporation, Reuters e altre agenzie di informazione. Si tratta soprattutto di notiziari d'archivio che sono stati utilizzati per approfondire il mondo che Blomkamp ha creato. “Molte pellicole fanno riferimento a filmati reali, come quando si vede un celebre giornalista televisivo o un frammento della CNN, quindi non sto facendo qualcosa di nuovo”, spiega Blomkamp. “L'unica differenza è che in questo film il procedimento viene adottato spesso”.

GIRARE NELLE LOCATION DI JOHANNESBURG

“Visto che Neill Blomkamp è sudafricano, porta un punto di vista unico a questa storia”, sostiene Peter Jackson.

I realizzatori hanno sempre voluto girare **DISTRICT 9** a Johannesburg, in Sudafrica. Mentre la storia avrebbe potuto facilmente essere realizzata in qualsiasi metropoli di una nazione in via di sviluppo, soltanto Johannesburg forniva questa sensazione africana unica che Blomkamp conosce bene e da cui è sempre stato ispirato. “Penso che sarebbe incredibilmente difficile replicare altrove quello che c'è a Johannesburg”, sostiene Blomkamp. “Ci sono talmente tanti dettagli visivi qui, come lo sporco, il filo spinato o l'erba. C'è veramente una grande ricchezza visiva. Perché il film funzionasse, ritenevo ci fosse bisogno di questo livello di realismo e di inquinamento”.

Come ricorda Sharlto Copley, il regista si è chiesto per un momento se fosse proprio necessario girare nella baraccopoli. Copley, che era presente in molte scene lì e che aveva prodotto il cortometraggio originale, non ha avuto esitazioni. “Gli ho detto subito di sì. Sapevo che sarebbe stata dura, ma dovevamo farlo, non potevamo semplicemente ricostruirlo in un teatro di posa. Quando stai lì fuori, emergono tutte le emozioni”.

L'aumento della criminalità ha stravolto la città negli anni successivi alla partenza di Blomkamp per Vancouver, ma lui ha trovato interessanti questi cambiamenti e li ha inseriti nella sua storia. “E' diventato una comunità con muri di protezione, filo spinato, recinti elettrici, telecamere a circuito chiuso e tante società di sicurezza private”, sostiene Blomkamp. “I cambiamenti avrebbero potuto rendere Johannesburg una città orribile, ma io invece li trovo visivamente stimolanti e li adoro”.

Per **DISTRICT 9**, Blomkamp ha dato vita a una visione dura, quasi apocalittica della città. Mentre manteneva gli autentici elementi sudafricani, ha anche creato una Johannesburg fittizia che risulta un luogo assolutamente grigio.

Per ottenere questo risultato, i realizzatori hanno girato il film nei mesi secchi invernali. In estate, la zona è bella e verdeggiante, ma in **DISTRICT 9** non è

quello che ci viene mostrato. “Abbiamo girato d’inverno perché desideravo che la città del film avesse l’aspetto di un territorio urbano desolato”, commenta Blomkamp. “Girando in inverno, ovunque si guardasse, c’erano dei fuochi, della cenere e dell’inquinamento che punteggiavano l’orizzonte, proprio quello che volevo”.

I realizzatori sono stati fortunati a trovare la location perfetta a Tshiawelo, alla periferia di Soweto. Le persone vivevano nelle baracche da anni e le riprese stavano per cominciare, quando le autorità locali hanno deciso di trasferirle in residenze statali a venti chilometri di distanza, abbattendo così le baracche. La produzione ha acquistato quelle che sono rimaste, ha recintato la zona e ha creato un ambiente controllato in cui girare. “Siamo stati veramente fortunati con Tshiawelo”, sostiene Blomkamp. “La location aveva l’aspetto preciso che avevo in mente”.

Per lo scenografo Philip Ivey, Tshiawelo e le baracche fornivano una solida base su cui lavorare. “Avevamo tutto, compresi la spazzatura e il ferro polveroso sulle nostre dita”, ricorda Ivey. “Quello che abbiamo fatto è stato comprare le baracche demolite e poi ricostruirle grazie a questo materiale. Questo ci ha risparmiato la ricerca del materiale, ha fornito un aspetto più autentico e ci ha permesso di non sprecare tempo”. Ivey ha anche deciso di coinvolgere come art director Emelia Weavind, che aveva già lavorato nella stessa zona come scenografa della pellicola vincitrice dell’Oscar® *Il mio nome è Tsotsi*. “E’ fantastica, rispetta e ama gli abitanti e quindi loro contraccambiano calorosamente”.

“Come sudafricano, quando vai nelle baraccopoli, è veramente emozionante”, sostiene Sharlto Copley. “Non dimentichi mai che questo è un set per te, ma ci sono persone reali in queste baracche. Quando si lavora a Soweto, la gente che sta lì è felice di vederti, perché tu porti un po’ di soldi sul posto mentre giri”.

Le scenografie di Ivey per il film rappresentano un contrasto tra il mondo reale e banale degli esseri umani e quello fantascientifico, eccessivo ed esagerato dei non umani. “Questi due elementi sono spesso in contrapposizione nel film ed è proprio quello di cui tratta la pellicola”, sostiene Blomkamp. “Tutto quello che abbiamo costruito proviene da queste riflessioni”.

Tra il mondo ordinario degli umani e quello bizzarro dei non umani si colloca la tana di Obesandjo. Il personaggio è un re della malavita nigeriana, l’unico

legame per i non umani con il contrabbando, ma non è assolutamente benevolo. La sua dimora ha uno stile unico, che rappresenta una moltitudine di diverse influenze africane. Qui Ivey e la Weavind hanno creato un set a diversi livelli che è affascinante ma anche spietato. “Questo spazio ha molti scopi”, spiega la Weavind. “E’ un bar, una macelleria e un negozio di parti di veicoli a motore, oltre che un luogo dove si pratica la medicina tradizionale e in cui un sangoma (un guaritore Zulu) pratica dei rituali. Lo abbiamo ideato e arredato in modo tale che in ogni parte ci sia qualcosa di interessante da vedere, dalle ossa animali ai barattoli con le creature morte, fino alle scatole di munizioni”.

A parte l’ambiente duro e polveroso di Soweto, Ivey ha costruito diversi set in studio. Uno dei preferiti di Ivey è stato il Laboratorio segreto medico della MNU, che si trova all’interno del quartier generale dell’azienda. Quando una location ospedaliera è venuta meno, i realizzatori hanno deciso di costruire il laboratorio da zero. “Abbiamo preso un’architettura ingombrante e abbiamo fornito la sensazione di un seminterrato”, sostiene Ivey. “Desideravamo che fosse claustrofobico, come se si chiudesse intorno a Wikus. Doveva assolutamente essere un ambiente minaccioso. Abbiamo inserito delle luci fluorescenti per dare una sensazione fredda e sterile, mentre abbiamo dipinto di verde le pareti, che così non si intonavano bene con la carnagione di nessuno”.

Il Supervisore degli effetti sul set della WETA Joe Dunckley fa notare che, considerando che i non umani sono arrivati sulla Terra più di vent’anni prima dell’inizio del film, significa che la tecnologia aliena deve essere in circolazione da almeno altrettanto tempo. “Una delle sfide era quella di fornire una sensazione convincente a ogni cosa”, sostiene Dunckley. “Abbiamo utilizzato una combinazione di vapore di lacca e acqua, che provoca una reazione e fornisce una sensazione di ruggine e invecchiamento”.

GLI ALIENI E GLI EFFETTI SPECIALI

Uno degli aspetti più affascinanti di **DISTRICT 9** per Blomkamp era l’opportunità di portare la sua visione della vita extraterrestre sullo schermo.

“Nell’ideare gli alieni, Neill non ha preso la strada più semplice”, sostiene Terri Tatchell, la partner di sceneggiatura del regista. “Non sono affascinanti, carini e non ci inteneriscono. Abbiamo optato per un alieno spaventoso, duro e simile a un guerriero, una sfida decisamente maggiore”.

“Non sono sicuro come sia nata questa immagine particolare, ma io volevo proprio un alieno simile a un insetto per questo ambiente”, spiega Blomkamp.

Lo sviluppo di queste creature è stato un processo organico con degli spunti forniti da Blomkamp così come dagli ideatori alla WETA Workshop. “L’idea base era che loro avessero un esoscheletro da insetto unito a quello di un crostaceo”, sostiene il supervisore agli effetti sul set Joe Dunckley. “Loro posseggono delle giunture rigide ma delicate tra le parti con il guscio duro, simili a quelle dei gamberi o delle aragoste. L’intenzione è di farli apparire assolutamente disgustosi. Loro secernono una sorta di resina, così abbiamo utilizzato alcune sostanze appiccicose per fornire loro una certa lucentezza e un’immagine vitale”. Gli alieni sono realizzati con un misto di effetti visivi e pratici per quanto riguarda i loro corpi, dotati di vite strette e di arti inferiori simili a quelli dei cani, che erano difficili da animare. “Il piccolo C.J. nel film sarà realizzato interamente con gli effetti visivi, ma noi abbiamo costruito un manichino realistico di silicone per i riferimenti degli effetti visivi”, spiega Dunckley. Blomkamp ha deciso di utilizzare un mix di effetti visivi e protesi per creare gli alieni, semplicemente perché le protesi forniscono un buon punto di riferimento quando si gira, mentre tanti elementi (come i movimenti) vengono realizzati meglio con gli effetti visivi. “Queste creature hanno la vita estremamente stretta e sono molto difficili da realizzare concretamente”.

La forma più avanzata di armatura nell’arsenale alieno è l’exo-abito, una combinazione di tecnologia e tessuti organici che in effetti è un abito vivente, che si attacca agli alieni e che loro possono controllare dall’interno. “L’abito riconosce Wikus come un alieno e si insinua nel suo cervello”, rivela Blomkamp. “Così, anche se la parte esterna è fatta di metallo, gli invia uno stimolo doloroso quando le pallottole rimbalzano su di esso, per cui il dolore arriva direttamente al cervello”.

Per il coordinatore degli stunt Grant Hulley, l’exo-abito rappresentava un cambiamento nell’approccio verso gli stunt. Per la maggior parte del film, Hulley

e la sua squadra hanno cercato di limitare la confusione. “Per esempio, se qualcuno veniva colpito da un mitra che spara, non lo facevamo volare attraverso un muro”, sostiene Hulley. “Quando parte l’attacco dell’exo-abito, scoppia l’inferno. Abbiamo costruito una rampa per l’exo-abito, visto che quest’ultimo sarebbe stato creato dalla squadra degli effetti visivi in postproduzione. Abbiamo corso per trecento metri e siamo saliti sulla rampa a circa 80km/h, che ha portato il veicolo a girare di 270 gradi in aria. A essere onesti, non avevo mai fatto girare un veicolo così grande prima d’ora, quindi non ero sicurissimo del risultato”. Hulley è stato felice di notare che lo stunt ha superato le aspettative dei realizzatori.

IL CAST

SHARLTO COPLEY (Wikus) ha iniziato a dirigere e recitare nei suoi cortometraggi all’età di 12 anni e in seguito ha studiato dizione e recitazione al Trinity College di Londra.

Ha fondato la sua prima società all’età di 19 anni e da quel momento ha cofondato e gestito diverse aziende di successo, tra cui Channel 69 Studios, Atomic Visual Effects, Slaves Talent Management e Inspired Minority Pictures. La Channel 69 è diventata una delle società fondatrici di etv, il primo network di trasmissione terrestre privato in Sudafrica. Così, all’età di 24 anni, Copley è diventato il più giovane dirigente nella storia della televisione sudafricana a gestire e controllare un blocco di cinque ore quotidiane di programmazione.

Dopo aver abbandonato etv, Copley ha prodotto e diretto numerose pubblicità, video musicali e cortometraggi. Inoltre, continua a supervisionare il lavoro sugli effetti visivi prodotto dalla Atomic. Ha conquistato numerosi premi sudafricani, tra cui l’Avanti Award, lo Stone Award e il Loerie.

2001: A Space Oddity, prodotto e diretto assieme a Simon Hansen, è il cortometraggio sudafricano più popolare della storia, avendo raggiunto oltre 18 milioni di persone su Internet, mentre continua a essere trasmesso da tante piattaforme diverse.

Copley è poi passato a cosceneggiare, produrre, dirigere e montare la sua prima pellicola, *Spoon*, assieme a Simon Hansen. *Spoon* è un thriller soprannaturale

che al momento è in fase di postproduzione e che verrà distribuito dalla Distant Horizon.

Ha vinto un concorso di sceneggiatura all'UK Film Council grazie a *Judgment Day*, un altro film sviluppato assieme a Hansen. Nel 2005, ha prodotto il cortometraggio *Alive in Jo'Burg* per un amico di vecchia data, il regista Neill Blomkamp, mentre ha anche interpretato un piccolo cameo nella pellicola.

DAVID JAMES (Koobus) è conosciuto soprattutto per i tanti cattivi che ha interpretato in televisione. Non sembrano esserci limiti al suo talento nel dar vita a personaggi dark, complessi o semplicemente psicopatici. E' comparso in alcune delle serie televisive sudafricane più popolari, come *The Confidant*, *Criminal Minds*, *Snitch*, *Jozi Streets* e *Egoli*. Molti lo ricordano anche per la sua memorabile interpretazione, nei panni del malvagio Cane pazzo, in *Isidingo*.

Ha un amore profondo per il teatro e ha lavorato ad *Aladino (Aladdin)*, *La tela di Carlotta (Charlotte's Web)*, *Songs and Tales Under African Sky*, *Il ritratto di Dorian Gray (The Portrait of Dorian Gray)*, *My Fair Lady*, *Fangs* e *A Funny Thing Happened on the Way to the Forum*.

JASON COPE (Christopher Johnson) ha preso lezioni come mago fin dall'età di nove anni e ha lavorato brevemente al Dream Circus quando ne aveva 13. Ha proseguito a lavorare a livello professionale part-time, fino a quando non ha terminato gli studi.

Una volta conclusa la scuola, si è trasferito a Londra per diventare un artista di strada. In seguito, è tornato in Sudafrica per esibirsi come cabarettista, lavorando allo Smirnoff International Comedy Festival, Edinburgh Fringe Festival, Synergy (dal 1998 al 2000), Armchair Theatre, Cape Comedy Club e Grand West Casino. Ha scritto e recitato nel programma comico televisivo *The Pure Monate Show*. Recentemente, si è concentrato su alcuni progetti cinematografici e televisivi, apparendo nelle pellicole *Spoon* e *Bunny Chow*, oltre a essere impegnato con dei cameo in alcune serie comiche locali.

Nel 2000, **VANESSA HAYWOOD** (Tania) è stata finalista del concorso di Miss Sudafrica, che ha lanciato la sua carriera di modella. In seguito, si è trasferita a

Città del Capo, dove ha studiato recitazione e ha iniziato la sua carriera come presentatrice televisiva in *Wildlife Warehouse*, *AgriTV* e nel programma in lingua Afrikaans *Groen*, così come nell'importante trasmissione sudafricana *Top Billing* come conduttrice sul campo. E' anche apparsa in diverse pubblicità.

Recentemente, ha lavorato anche nel mondo del cinema, con dei ruoli in *Hey Boy* e nella pellicola di Edward Zwick *Blood Diamond – Diamanti di sangue* (*Blood Diamond*).

I REALIZZATORI

Il regista sudafricano **NEILL BLOMKAMP** (Regista/sceneggiatore) si è trasferito in Canada all'età di 18 anni, iniziando la sua carriera nel mondo del cinema e della televisione come effettista speciale. Riconosciuto come uno dei talenti più brillanti dell'industria, Blomkamp è stato candidato a un Emmy Award per i migliori effetti visivi all'età di 21 anni. Poco dopo, è passato alla regia, prima come realizzatore di video musicali e poi nelle pubblicità. Si è rapidamente fatto notare come un regista dal talento unico, fondendo efficacemente immagini generate al computer con il live action, mentre intanto inseriva elementi emozionanti, divertenti e di atmosfera.

Oltre ad aver diretto pubblicità costose per Nike, Citroen, Gatorade, Panasonic e Namco, Blomkamp ha anche realizzato tanti celebrati cortometraggi, tra cui quello finanziato dalla Wieden and Kennedy, *Tempbot*, che ha ottenuto il premio per il miglior film al No Spot Short Film Festival.

Nel 2004, è stato celebrato come uno dei cinque registi da tenere d'occhio ai First Boards Award, è stato presente al Saatchi & Saatchi New Directors Showcase di Cannes e nella lista ristretta agli Shark Awards. Nel 2005, ha ricevuto un premio per i migliori effetti visivi in una pubblicità per la Citroen ai VES Award in California. Articoli su di lui sono comparsi nelle riviste Shots, Shoot, Campaign e Creativit, mentre ha conquistato tre premi a Londra ai BTAA Award.

Recentemente, ha diretto tre pubblicità live action di *Halo* per la Microsoft.

District 9 è la prima sceneggiatura prodotta per la canadese **TERRI TATCHELL** (Sceneggiatura). Partner di sceneggiature di Neill Blomkamp, ha cosceneggiato

buona parte dei lavori precedenti del regista. Tra i suoi altri impegni, figurano uno spettacolo multimediale di un atto della durata di novanta minuti, articoli per giornali e riviste, pubblicità e cortometraggi.

PETER JACKSON (Produttore) ha fatto la storia con la trilogia *Il Signore degli Anelli* (*The Lord of the Rings*), diventando il primo regista a dirigere contemporaneamente tre pellicole di major. *La compagnia dell'anello* (*The Fellowship of the Ring*), *Le due torri* (*The Two Towers*) e *Il ritorno del Re* (*The Return of the King*) sono stati candidati e hanno vinto tanti premi nel mondo, compresi 17 Academy Award®, 12 British Academy of Film and Television Award e quattro Golden Globe.

E' stato *Il ritorno del re* che ha regalato i riconoscimenti maggiori a Jackson, tra cui tre Academy Award® (miglior sceneggiatura originale, miglior regia e miglior film), due Golden Globe (miglior regista e miglior film drammatico), tre BAFTA (miglior sceneggiatura non originale, miglior film e premio del pubblico), un Directors Guild Award, un Producers Guild Award e un New York Film Critics Circle Award.

Dopo la trilogia de *Il Signore degli Anelli*, nel 2005, Jackson ha diretto, scritto e prodotto *King Kong* per la Universal Pictures, una pellicola che ha incassato oltre 500 milioni di dollari nel mondo e ha vinto tre Oscar®.

Jackson aveva ricevuto grandi consensi per la pellicola del 1994 *Creature del cielo* (*Heavenly Creatures*), che aveva ottenuto una candidatura agli Academy Award® per la miglior sceneggiatura originale. Nella sua filmografia, troviamo anche *Sospesi nel tempo* (*The Frighteners*), con protagonista Michael J. Fox; la pellicola per adulti con protagonisti dei pupazzi *Meet the Feebles*; e *Splatters, gli schizzacervelli* (*Braindead*), che si è aggiudicata 16 premi internazionali di fantascienza, tra cui il Saturn. Inoltre, è stato coregista di *Forgotten Silver*, anch'esso passato nel circuito dei Festival.

Nato in Nuova Zelanda il giorno di Halloween del 1961, ha iniziato a realizzare film fin dalla tenera età grazie alla cinepresa Super 8 dei suoi genitori. A 17, ha lasciato la scuola, ha acquistato una cinepresa 16mm e ha iniziato a girare un

cortometraggio di fantascienza comico che in seguito è diventato una pellicola di 75 minuti chiamata *Fuori di testa (Bad Taste)*.

Jackson lavora a stretto contatto con Fran Walsh, con la quale condivide il ruolo di sceneggiatore e produttore, oltre a una famiglia. Ha un interesse speciale per gli oggetti della prima guerra mondiale ed è un proprietario orgoglioso di una Sopwith Camel.

Lavorando nell'industria dell'intrattenimento da oltre trent'anni, **CAROLYNNE CUNNINGHAM** (Produttrice) ha collaborato per la prima volta con il regista Peter Jackson a *Creature del cielo (Heavenly Creatures)* come prima assistente alla regia. In seguito, hanno lavorato ancora alla notevole sfida rappresentata dalla trilogia vincitrice agli Academy Award® *Il Signore degli Anelli (The Lord of the Rings)*. Successivamente, la Cunningham ha ritrovato Jackson per *King Kong* con il ruolo di produttrice, mentre ha comunque conservato il suo impiego come prima assistente alla regia.

In questa funzione, è stata impegnata anche in *Peter Pan, Swimming Upstream, Nella sua pelle (Dating the Enemy), Shine, Tutto ciò che siamo (The Sum of Us), Flynn* e tante altre pellicole, miniserie e film per la televisione.

Nata a Sydney, in Australia, la Cunningham risiede in Nuova Zelanda.

Nel dicembre del 2005, **BILL BLOCK** (Produttore esecutivo) ha fondato la QED International, in cui dirige le operazioni quotidiane e la strategia per la società. La QED ha recentemente finanziato *W* di Oliver Stone e *The Lucky Ones*, per la regia di Neil Burger e con protagonisti Tim Robbins, Rachel McAdams e Michael Pena. La QED è impegnata anche come venditrice dei diritti internazionali per dei produttori importanti, compresi i progetti *Smart People* per la Groundswell Films di Michael London e *A Perfect Getaway* assieme alla Relativity Media di Ryan Kavanaugh. In passato, Block è stato presidente della Artisan Entertainment, dove ha supervisionato tutte le divisioni, la produzione e le acquisizioni cinematografiche, la distribuzione internazionale, l'home video e la televisione. Block ha gestito i rapporti economici così come quelli per la

distribuzione internazionale della Artisan. In quel periodo, ha acquistato *The Blair Witch project - Il mistero della strega di Blair (The Blair Witch Project)*, che ha ottenuto uno dei maggiori profitti nella storia del cinema per un investimento. La Artisan è stata venduta con successo alla Lions Gate nel dicembre del 2003. Prima di lavorare alla Artisan, Block è stato uno dei maggiori agenti dell'industria come responsabile delle operazioni della Costa Ovest per la International Creative Management dal 1992 al 1997 e come fondatore della Intertalent Agency.

Nato a Brooklyn, New York, **KEN KAMINS** (Produttore esecutivo) si è laureato alla School of Speech della Northwestern University. Subito dopo il college, è entrato nell'industria del cinema con un lavoro alla MGM/UA, come rappresentante delle vendite nella loro divisione extracinematografica, noleggiando film ai campus del college. In seguito, è diventato Vicepresidente delle acquisizioni mondiali per la RCA/Columbia Pictures Home Video.

Nel 1992, è entrato alla InterTalent Agency dove ha avuto come cliente Peter Jackson. Kamins è poi stato vicepresidente responsabile dell'agenzia di rappresentanza ICM, dove ha raccolto i finanziamenti per la trilogia vincitrice agli Academy Award® *Il Signore degli Anelli (The Lord of the Rings)*, così come per altre pellicole indipendenti, tra cui *Gosford Park* di Robert Altman.

Alcuni anni fa, ha formato la Key Creatives, la sua società di rappresentanza, con clienti come i vincitori dell'Academy Award® Peter Jackson, Fran Walsh, Philippa Boyens e lo sceneggiatore Christopher McQuarrie, oltre alla squadra realizzativa formata da Paul W.S. Anderson e Jeremy Bolt.

Come produttore esecutivo, è anche stato impegnato in *Operazione Valchiria (Valkyrie)*, assieme a McQuarrie, Tom Cruise e Bryan Singer, e *Death Race*, al fianco di Paul W. S. Anderson e Jeremy Bolt.

Inoltre, sarà produttore esecutivo della prossima collaborazione tra Steven Spielberg e Peter Jackson *Tin Tin*.

PAUL HANSON (Coprodottoressa esecutiva), dirigente della QED International, supervisiona tutti gli aspetti della compagnia, tra cui la parte finanziaria e le attività produttive della società, così come le vendite, le infrastrutture e l'amministrazione. È stato coinvolto con *W*, *The Lucky Ones*, *Smart People* e *The hunting party - I cacciatori (The Hunting Party)*. Prima dell'impegno con la QED, Hanson è stato responsabile economico della Key Creatives, una società di produzione e rappresentanza in campo letterario, mentre ha ricoperto diversi ruoli gestionali alla Artisan Entertainment, dove le sue responsabilità comprendevano l'attività di gestione e amministrazione, la supervisione per lanciare un film, la preparazione del bilancio finanziario della compagnia, la consulenza strategica e il supporto operativo alle varie unità commerciali. Ha iniziato la sua carriera nel campo degli investimenti bancari alla Broadview International, dove ha lavorato alle transazioni di gestione e amministrazione legate alla tecnologia e ai media, gestendo oltre un miliardo di dollari.

ELLIOT FERWERDA (Coprodottoressa esecutiva), vicepresidente della produzione alla QED International, partecipa al finanziamento, alla ricerca delle risorse e agli aspetti produttivi della società. In precedenza, aveva lavorato come consulente di marketing all'interno dell'industria musicale, collaborando a progetti come una campagna marketing online per il celebre rapper Nelly.

TRENT OPALOGH (Direttore della fotografia) ha iniziato la sua carriera come direttore della fotografia girando cortometraggi e oltre cento video musicali. I suoi premiati lavori comprendono il prodotto della Weiden & Kennedy *Tempbot* (miglior film al No Spot Short Film Festival) per il regista Neill Blomkamp e il premiato *Terminus* di Trevor Cawood.

Nel campo delle pubblicità, è stato impegnato con Adidas, Bungie, Electronic Arts, Gatorade, Microsoft, Lucasfilm, Panasonic e la campagna di 13 spot per la Visa legata ai Giochi Olimpici del 2008.

Recentemente, ha lavorato a pubblicità per *The Clone Wars* di George Lucas e *Halo – Combat* di Neill Blomkamp, che si è aggiudicato il Grand Prix Award al

Festival di Cannes del 2008. Ha terminato l'impegno nella sua prima pellicola, l'horror a basso budget *Darklands*, prima di iniziare *District 9*.

PHILIP IVEY (Scenografie) lavora nell'industria del cinema da 18 anni. Ha iniziato la sua carriera nel reparto artistico come assistente in *Crush* di Alison McLean e in *The Footstep Man* di Leon Narbey. Si è fatto strada nel suo campo per diventare un art director in tante pellicole locali e internazionali. Come art director, ha lavorato alla trilogia de *Il Signore degli Anelli* (*The Lord of the Rings*), *Laundry Warrior*, *In My Father's Den* (vincitore del premio della critica internazionale al Toronto Film Festival del 2004), *The Legend of Zorro*, *Boogeyman - L'uomo nero (Boogeyman)*, così come a oltre 100 episodi di *Xena principessa guerriera (Xena: Warrior Princess)*.

Recentemente, è stato responsabile delle scenografie per il film punk di vampiri di Glenn Standring, *Perfect Creature, No. 2* (vincitore del premio del pubblico al Sundance Film Festival del 2006) di Toa Fraser e *Out of the Blue* di Robert Sarkies.

Si è aggiudicato per due volte il premio della Art Directors Guild grazie al suo lavoro sulla trilogia de *Il Signore degli Anelli*.

JULIAN CLARKE (Montaggio) lavora come montatore fuori da Vancouver, Canada, da oltre sette anni. Ha collaborato a diverse pellicole per il regista Carl Bessai, tra cui *Emile* con protagonista Ian McKellen. Ha ricevuto un Leo Award per il suo lavoro in *Unnatural & Accidental* di Bessai ed è stato candidato a questo premio per diversi altri progetti. Recentemente, si è occupato di *American Venus* di Bruce Sweeney, interpretato da Rebecca De Mornay, e *Control.Alt.Delete* di Cameron Labine. Inoltre, ha collaborato a diversi documentari, tra cui il premiato lavoro di Gordon McLennan *The Life and Times of Arthur Erickson*.

DIANA CILLIERS (Costumi) ha ideato i costumi di oltre 150 pellicole, così come di tante pubblicità e prodotti televisivi. Ha lavorato ai premiati film sudafricani

Fiela se Kind, Die Storie van Klara Viljee, Paljas e Promised Land, così come a diverse pellicole internazionali, tra cui *The Deal, Bopha* per la regia di Morgan Freeman, *Boesman and Lena* di John Berry, *Red Dust* di Tom Hooper, *Proteus* di John Greyson, *Story of an African Farm, Il colore della libertà (Goodbye Bafana)* del premiato realizzatore Bille August, *Disgrace, Krakatoa, To Be First, The Librarian 2: Ritorno alle miniere di Re Salomone (The Librarian)* e *The Bird Can't Fly*. La Cilliers è stata candidata a un Canadian Gemini Award per i migliori costumi grazie alla premiata serie televisiva canadese *Human Cargo*.

“ACADEMY AWARD®” e “OSCAR®” sono marchi registrati e di servizio dell’Academy of Motion Picture Arts and Sciences.